

INTERROTTO UN INSIDIOSO PROCESSO DI RADICALIZZAZIONE GIOVANILE

Le perquisizioni eseguite nei confronti di 17 giovani, 14 dei quali minorenni, nell'ambito delle indagini su ambienti online nei quali sarebbero stati diffusi contenuti di matrice nazista e suprematista, rappresentano un segnale che merita grande attenzione.

La giovanissima età di molti dei soggetti coinvolti richiama certamente una condizione di fragilità e di immaturità, che impone equilibrio nell'analisi e attenzione anche sul piano educativo e sociale. Ma l'immaturità legata all'età non rende meno insidioso ciò che può svilupparsi attraverso la radicalizzazione online. Al contrario, proprio la vulnerabilità dei più giovani può renderli maggiormente esposti a processi di emulazione, condizionamento e progressiva assuefazione alla violenza.

Gli elementi emersi dalle indagini – dalla propaganda nazista e suprematista alla circolazione di materiale relativo all'utilizzo di armi e alla realizzazione di ordigni, fino alle discussioni su possibili azioni violente – mostrano quanto sottile possa diventare il confine tra estremismo propagandistico, autoaddestramento ed eventuale passaggio all'azione.

È soprattutto nella proiezione futura che questi fenomeni devono preoccupare. Un adolescente radicalizzato oggi può consolidare nel tempo convinzioni, relazioni e capacità operative molto più pericolose domani. Un percorso che nasce nella dimensione virtuale può progressivamente trasferirsi nella realtà e, nelle sue evoluzioni più gravi, arrivare a produrre vittime reali.

Proprio per questo va riconosciuto il grande valore preventivo dell'attività svolta dalle Forze di polizia. L'intervento investigativo ha consentito di individuare e interrompere un processo di radicalizzazione particolarmente insidioso prima che potesse ulteriormente svilupparsi e tradursi in conseguenze ben più gravi. È questa l'essenza più profonda della prevenzione: non soltanto intervenire quando un attentato è ormai imminente, ma saper leggere anticipatamente i segnali, entrare negli ambienti nei quali l'estremismo cresce, ricostruire relazioni e dinamiche e agire quando esistono ancora le condizioni per spezzare una possibile traiettoria verso la violenza.

In questo senso l'operazione costituisce un esempio importante della funzione preventiva delle Forze di polizia: un'attività spesso silenziosa e poco visibile, i cui risultati non si misurano soltanto attraverso ciò che accade, ma anche attraverso ciò che, grazie alla capacità investigativa e all'intervento tempestivo, si riesce a evitare.

Di fronte a ragazzi così giovani, infine, alla risposta investigativa deve affiancarsi una riflessione che coinvolga famiglie, scuola e istituzioni. Interrompere tempestivamente un percorso di radicalizzazione significa tutelare la collettività e, nello stesso tempo, offrire a giovani ancora in formazione la possibilità di essere sottratti a una spirale di odio e violenza che potrebbe segnare irrimediabilmente il loro futuro e quello di altre persone.

Enzo Marco Letizia